

INCIDENTE IN A22. Il camionista non s'è accorto di altri due mezzi pesanti fermi in prima corsia per un'avaria del primo

Tamponamento tra tir, un morto

Alessandra Vaccari

Code fino a dieci chilometri. Due ore e mezza di rallentamenti, chiusura di corsie, ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco, della Stradale, del personale ausiliario del traffico. Il tamponamento, fatale, per un camionista di origine albanese, ma residente nel padovano, ha provocato grossi disagi ieri mattina in A22, tra Nogarole Rocca e l'allacciamento con la A4, in direzione Nord al km 234.

Era circa mezzogiorno, quando in prima corsia dell'autostrada un camion in

avaria s'è fermato. Sul posto per segnalare quell'impedimento anche una pattuglia della polizia stradale della sottosezione di Verona Sud.

Dietro al primo mezzo se n'è fermato un secondo. Vedendo l'ostacolo, arrivando ha rallentato e quindi s'è fermato. Non è stato così invece per Astrit Musobellu, 51 anni, residente a San Martino di Lipari.

Il camionista era distratto, o chissà. È andato a sbattere direttamente con la sua cabina sul retro del camion fermo. Nessun segno di frenata a terra. Un impatto violentissimo, che ha fatto sì che il tir



Incidente mortale sulla A22: la vittima un camionista albanese DIENNE

si incastrasse nell'altro.

Ci sono voluti i vigili del fuoco per estrarre l'uomo, per cui fin dall'inizio le condizioni sono parse disperate. Verona Emergenza sul posto, per essere ancora più veloce nei soccorsi ha mandato l'elicottero, ma il camionista è morto a seguito dei politraumi da schiacciamento riportati nel tamponamento.

La Stradale ha lavorato per oltre due ore, per la viabilità, che è stata aperta a fisarmonica per smaltire le code e poi per rilevare compiutamente l'incidente e andare ad avvertire il titolare del deceduto e la sua famiglia. ●

Fotonotizia



Incidente a Breccia Cappuccini

GHIACCIO a terra e velocità sostenuta sono un binomio molto pericoloso. Ieri mattina dalle 7 alle 9, visibilità complicata per l'incidente autonomo di una Peugeot 206 che ha abbattuto il semaforo dopo aver perduto aderenza alla strada. Sei i vigili urbani all'incrocio per coordinare il traffico.

ABUSI. Iniziò nel 2002, la piccola faceva le elementari. La vicenda è emersa in un'altra indagine

Molestata per otto anni dal marito della sorella

Le regalava giocattoli, la portava alle giostre ma la obbligava a toccarlo e a farsi toccare. L'anno scorso l'ha raccontato a un'assistente sociale

Fabiana Marcolini

Rapporti familiari alterati e attenzioni scabrose nei confronti di chi, per l'età, dovrebbe giocare con le bambole. E invece diviene oggetto dell'interesse degli adulti che dovrebbero salvaguardarli. Violenza sessuale su minore l'accusa per un uomo di 56 anni che, difeso da Marcello Manzato e Giacomo Giulianelli, a metà febbraio comparirà davanti al collegio presieduto da Rita Caccamo. Ieri la persona offesa si è costituita parte civile e a fine udienza il gup Livia Magri ha rinviato a giudizio l'imputato.

Una vicenda che emerse durante l'indagine su un'altra violenza sessuale su minore, fu a quel punto che la zia della vittima raccontò che il marito della sorella l'aveva molestata per anni. Da quando ne aveva 10 fino al raggiungimento della maggiore età.

Nel 2016 fu l'assistente sociale che seguiva la famiglia della piccola vittima a spiegare all'ufficiale di pg che stava seguendo quell'indagine che aveva incontrato la zia della ragazzina molestata e in

quell'occasione era emerso il comportamento del marito della sorella a partire dal 2002. La toccava e le chiedeva di fare la stessa cosa, solo che lei aveva 10 anni. Non era mai stata indotta o costretta ad un rapporto sessuale completo ma non le aveva risparmiato tutto il resto. Stando a quel che la persona offesa (Andrea Nuvoloni il suo legale) disse ai carabinieri, tutto era iniziato come un gioco, lui l'aveva bendata e lei avrebbe dovuto indovinare gli oggetti che le faceva toccare. Iniziò così, le faceva regalini e la obbligava ad accarezzarlo, la portava alle giostre e quando crebbe andavano a fare lunghi giri in moto. Non si confidò nemmeno con la sorella maggiore che venne a conoscenza del comportamento dell'ex marito in occasione della disavventura capitata alla figlia. Le attenzioni durarono fino al compimento dei 18 anni. Non disse mai nulla e l'unica forma di difesa era stata cercare di evitarlo il più possibile. Non lo aveva denunciato solo perché lui le aveva chiesto scusa per quel che era accaduto anni prima. Andrà a processo. ●



Un'immagine simbolica di abusi su minori

Violenza all'amica della figlia

UN EPISODIO che risale a 10 anni fa, al 2007, quando una ragazza fu violentata dal padre di una sua amica che l'aveva attirata a casa con un sms. Questa la denuncia che ha originato il processo che si celebra davanti al collegio

presieduto da Sandro Sperandio e al pm Francesco Rombaldoni. L'imputato (difesa Zocca) ha negato e ieri i due figli hanno confermato che la ragazza (difesa Sittoni) frequentava la loro casa solo perché era una ex compagna di scuola. Si va a gennaio.

Stalking

Perseguita i vicini di casa e li filma

Problemi di vicinato degenerati. Al punto che al di là di differenze di vedute e divergenze, una coppia di sposi era arrivata al punto di non poter uscire di casa senza essere insultata, divenire oggetto di vituperie e commenti sulla loro vita privata fino a quando, esasperati, hanno denunciato, la vicina molesta, per stalking. L'avevano già denunciata in passato ma la donna si era poi calmata e tutto era finito in nulla.

Ma a riaccendere i contrasti fu nell'agosto 2014 la necessità di opere edili che avrebbero le due villette confinanti. La decisione di fare un'unica Dia e il ripresentarsi di un atteggiamento di insofferenza da parte della signora (difesa da Paola Malavolta) indusse la coppia (parte civile con Stefano Poli) a disdire i lavori. E la situazione degenerò fino al maggio 2015: in quattro mesi ricevettero 400 sms con insulti e minacce (nel primo mese e mezzo 150), la signora conosceva dettagli della loro vita privata e i carabinieri accertarono, come fu spiegato in aula al giudice Musio il maresciallo di Pescantina, che la vicina aveva posizionato alcune telecamere in modo da controllare la zona giorno della coppia. Il processo prosegue in maggio.

VALEGGIO. Nel 2006

È accusata di aver ucciso il marito Va in Assise

Micidio di Najih Aziz: la Procura aveva chiesto che il procedimento aperto a carico di Nadia Fellahi, la moglie, finisse in archivio. Ma ieri, al termine dell'udienza preliminare, il gup Laura Donati, ha disposto il rinvio a giudizio della donna che comparirà davanti alla Corte d'Assise presieduta da Sandro Sperandio il 24 settembre con l'accusa di omicidio.

Un processo che inizia a poco meno di 12 anni dai fatti: il 16 dicembre 2006 infatti Aziz morì poco dopo il suo arrivo in ospedale, era stato ferito a morte con un coltello mentre si trovava in casa, a Valeggio, dove c'erano la moglie e i due figli minori. Le indagini si concentrarono sulla donna ma quello che disse il figlio, e cioè che il padre era rientrato a casa premendosi il petto, allontanò i sospetti dalla Fellahi e fu per questo che il pm nel marzo di quest'anno chiese che il procedimento venisse archiviato. Fu il gup Magri a ordinare l'imputazione coatta a carico della donna (Milan, Tirapelle e Mastropasqua il collegio difensivo) alla luce dell'assenza di tracce di sangue all'esterno di casa, sulla bici e sul letto (elementi che contrastano con la versione di lei) e del fatto che sul coltello, lavato, c'era il sangue della vittima. Indizi gravi per il gip. A settembre in Assise. ● F.M.

PROFUGO. Patteggia

Lo allontanano dal Centro e lui aggredisce i carabinieri

Aveva litigato con uno degli ospiti di uno dei centri di accoglienza gestiti dalla Onlus che ha a disposizione cinque strutture nella zona del Garda Baldo. Festus Osoko ha un diploma di scuola superiore e fa il sarto, anche se ultimamente non ha lavoro, e quando la Onlus gli ha comunicato che, proprio a causa di quel litigio, la Prefettura gli aveva revocato la misura dell'accoglienza il giovane ha perso la testa.

Lo avevano allontanato ma lui era rientrato in Hotel arrabbiato perché la riteneva un'ingiustizia e si era rifiutato di andarsene. A quel punto sono stati avvisati i carabinieri ma quando la pattuglia è arrivata e lo ha invitato ad uscire lui ha reagito urlando che non si sarebbe mosso senza aver parlato con qualcuno della prefettura. Poi ha stratonato uno dei militari e lo ha fatto cadere.

Resistenza e lesioni le accuse (l'appuntamento ha riportato una lussazione alla spalla e ne avrà per 21 giorni), ieri (difesa Paolo Guarienti), davanti al giudice Rita Caccamo, Osoko si è scusato e ha solo detto di aver reagito perché era vittima di un'ingiustizia: «una cosa così non mi è mai successa». L'arresto è stato convalidato e il giovane ha patteggiato 8 mesi ma non potrà vivere in provincia di Verona. ● F.M.

T.H.O.B.

OUTLET

L'OUTLET CON LA PASSIONE PER LE GRIFFE



VERONA - VIA SCALA 1
TREVISO - VIA MUNICIPIO 35